

## 274. Eurialo

*Di quella umile Italia fia salute  
per cui morì la vergine Camilla,  
Eurialo e Turno e Niso di ferute.*

*Inf.* I 108-108

Personaggio mitologico. Vedi **Veltro**.

Guerriero troiano, al fianco di **Enea** nella guerra contro **Turno**, re dei Rutuli. “quo pulchrior alter/non fuit Aeneadam<sup>1</sup>” (*Aen.* IX 179-180). Nel libro IX dell'*Eneide* **Virgilio** racconta la morte eroica di Eurialo e **Niso**: durante una sfortunata sortita per avvisare Enea di un attacco dei Rutuli, i due sono assaliti da nemici in gran numero. Eurialo ne uccide molti e fa un ricco bottino. Ma il peso lo rallenta ed è raggiunto da altri nemici e ucciso. Niso si accorge di essere solo, torna indietro alla ricerca dell'amico carissimo ed è ucciso a sua volta. **Dante** leggeva in Virgilio:

*Volvitur Euryalus leto, pulchrosque per artus  
it cruor inque umeros cervix conlapsa recumbit:  
purpureus veluti cum flos succisus aratro  
languescit moriens, lassove papavera collo  
demisere caput pluvia cum forte gravantur.  
at Nisus ruit in medios solumque per omnis  
Volcentem petit, in solo Volcente moratur.  
Quem circum glomerati hostes hinc comminus atque hinc  
proturbant. instat non setius ac rotat ensem  
fulmineum, donec Rutuli clamantis in ore  
condidit adverso et moriens animam abstulit hosti.  
Tum super exanimus sese proiecit amicum  
confossus, placidaque ibi demum morte quievit.  
Fortunati ambo. si quid mea carmina possunt,  
nulla dies umquam memori vos eximet aevo,  
dum domus Aeneae Capitoli immobile saxum  
accolet imperiumque pater Romanus habebit.*

*Aen.* XI 433-449

“Scivola Eurialo nella morte, e per le belle membra si spande il cuore e la testa si scioglie collassata sulle spalle: come quando un purpureo fiore reciso dall'aratro languisce morente, o sul collo stanco i papaveri abbassano il capo quando sono gravati da pioggia. Ma Niso si scaglia nel mezzo e tra tutti cerca il solo Volcente, solo a Volcente lui punta. Ma i nemici schierati tutto intorno lo respingono. Eppure insiste e ruota la spada fulminea, finché la fa sparire nella bocca del Rutulo urlante e, morente, toglie la vita al nemico. Poi si getta sopra l'amico esanime, trafitto, e li finalmente riposa di placida morte. Fortunati entrambi. Se i miei versi possono qualcosa, nessun giorno mai vi cancellerà dalla memoria dell'eternità, fin che la casa d'Enea abiterà la roccia incrollabile del Campidoglio e il padre Romano governerà il mondo.”

---

<sup>1</sup> “Di cui un altro più bello non ci fu tra gli Eneadi”.